

Liceo Classico Dante Alighieri (Latina)
Classi I C e ID
Concorso Italia Nostra 2023- 2024 “Osservo e sogno: il mio Paesaggio IN divenire”

L'Oasi dei ragazzi

Noi ragazzi della I C abbiamo deciso di organizzare, il 3 marzo 2024, una visita al *Parco naturale di Pantanello* della durata di circa due ore. Vi raccontiamo la nostra esperienza, accompagnata da sentimenti, pensieri e prospettive.

All'entrata ci ha accolto una guida del posto, Gastone, che ci ha illustrato la storia, le caratteristiche e le bellezze naturali racchiuse in questo piccolo parco che, pur appartenendo al territorio in cui viviamo, comincia ad essere conosciuto ed apprezzato solo da pochi anni.

Dall'ingresso, seguendo la nostra guida, abbiamo percorso un sentiero per arrivare ad uno slargo con una piccola siepe dove ci siamo fermati per parlare dei vari tipi di erbe che si trovavano in quell'area. Gastone ci ha illustrato i diversi tipi di piante, tra le quali spiccano l'odoroso rosmarino e l'aromatica erba cola.

Dopo aver riconosciuto le erbe in base alla forma e all'odore ci siamo addentrati nella meraviglia.

Passando per un tratto fangoso abbiamo camminato su un sentiero incorniciato dagli alberi e dalla flora locale autoctona come lecci, sughere, roverelle, pioppi, salici, olmi.

Abbiamo osservato la vegetazione e i frutti che forniscono cibo alle decine e decine di animali (come le numerose specie di uccelli ed anfibi presenti) che sostano o vivono in questo ambiente, oltre a diverse piccole sorgenti che si trovano ai lati del sentiero.



Finalmente, siamo arrivati a uno dei tanti capanni che erano istituiti come punti di osservazione dell'avifauna.

Andando avanti, ci siamo poi fermati con la guida vicino struttura in muratura nella quale ogni anno la stessa coppia di barbagianni nidifica.

Abbiamo osservato insieme le tracce visibili lasciate dagli “abitanti” del parco: diverse piume colorate di rapaci, scheletri e ossa di animali che, in passato, sostavano nella radura, come un cinghiale e una volpe; successivamente abbiamo toccato con attenzione il guscio di una tartaruga.

Seguendo Gastone, abbiamo scoperto un'altra interessante prospettiva dell'oasi: “Il lago degli uccelli”, così chiamato per la presenza di innumerevoli specie volatili, come la Moretta tabaccata dai toni marroni, l'Airone cenerino dalle grandi ali grigie e la Folaga, con il

piumaggio dai riflessi perlati, oltre a diverse testuggini che stavano riposando su un filone di terra che emergeva dall'acqua.

Il paesaggio, in quel punto, si animava di cannuce di palude e altre piante mosse dal vento.

Abbiamo proseguito il nostro viaggio inoltrandoci in una piccola e stretta strada circondata da alti fusti e alberi frondosi con fiori bianchi o rossi e cespugli di bacche non commestibili. Da lì il sentiero è diventato una passerella costruita con assi e ci ha condotto verso un altro magnifico scorcio: una distesa di verde piena di margherite e delineata da alberi spogli ha accolto il nostro stupore.

Poiché abbiamo camminato a piccoli gruppi e alcuni di noi erano arrivati prima, abbiamo fatto una piccola sosta in modo da riunirci tutti insieme, così ne abbiamo approfittato per scattare qualche foto.

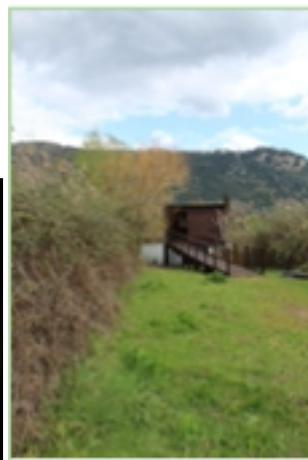


Sgranocchiando poi qualche nocciolina, abbiamo osservato un elenco delle impronte degli animali del posto: quelle di lupo, di cinghiale e di volpe, con le loro riproduzioni contenute in una teca.

Seduti su alcune panchine, la nostra attenzione è stata attratta da alcuni alberi in quel punto dell'oasi ed abbiamo chiesto al nostro accompagnatore Gastone di spiegarci la loro provenienza e caratteristiche: uno, in particolare, proveniva da Gerusalemme, dato in dono al parco.

A conclusione della nostra esplorazione, abbiamo percorso un sentiero per tornare all'entrata, scorgendo altre piante, alberi fioriti e ruscelli che hanno reso l'atmosfera quasi magica.

Nel percorso un paio di nostri compagni si sono fermati a scattare alcune foto agli uccelli che popolavano la grande distesa verde davanti a noi.

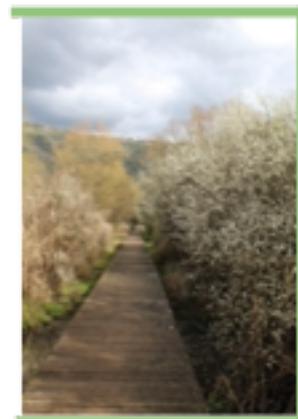


Tornati al punto di partenza, abbiamo ringraziato la guida per la bellissima esperienza.

E' stato un percorso didattico interdisciplinare molto affascinante che ci ha portati, attraverso l'esperienza diretta, a conoscere meglio una parte importante del nostro territorio e del suo paesaggio originario e abbiamo compreso che ogni luogo può essere bonificato ma anche riportato alla sua vera ed autentica natura.

Vedere come così diverse specie animali abbiano deciso di sostare e, molte volte, di vivere permanentemente in questa oasi ci ha fatto riflettere su come oggi essa sia stata trasformata e valorizzata passando da un semplice campo di erba medica ad un luogo sicuro e pacifico in cui gli animali, accanto ad una discreta e rispettosa presenza dell'uomo, possono vivere in armonia e pace e tutto questo grazie alla passione e allo sguardo lungimirante della famiglia Caetani e al grande impegno di figure come Lauro Marchetti.

Speriamo che Pantanello possa rimanere un habitat favorevole allo sviluppo delle specie a rischio anche in futuro, aiutando generazioni e generazioni di animali che si trovano in condizioni di vita sempre meno favorevoli.



Questa esperienza ci ha aperto gli occhi su problematiche reali, che ci appartengono. Essendo abitanti della Terra, che da milioni di anni ci offre luoghi straordinari come questo ci dobbiamo impegnare a preservare ogni tipo di habitat.



Ringraziamo infinitamente chiunque ci abbia aiutati a partecipare a portare a termine questo progetto che ha riempito i nostri cuori.

(Tutte le immagini che si possono osservare da questo documento sono state scattate dai ragazzi della IC)



La storia raccontata da chi l'ha vissuta da protagonista

Un'intervista a Lauro Marchetti, ex direttore e sovrintendente del Parco Nazionale di Ninfa e Pantanello

a cura dei ragazzi della classe 1C e 1D

Nei pressi degli incantevoli giardini di Ninfa in provincia di Latina, troviamo una riserva naturale che raccoglie numerose risorse per l'ambiente: Pantanello, un parco che contiene suggestivi riflessi dello stato precedente la bonifica dell'Agro Pontino.

Il luogo infatti è ricco di ambienti simili a quelli paludosi ed acquatici fondamentali per l'ecosistema, ma soprattutto spicca per la presenza di diverse specie animali che interagiscono armonicamente tra loro e vengono salvaguardate poiché a rischio di estinzione.

Per conoscere meglio la storia di questo luogo attraverso le testimonianze di chi lo ha frequentato, immaginato e sognato prima di noi, abbiamo invitato presso la nostra Scuola, il dottor Lauro Marchetti, già direttore dei giardini di Ninfa e sovrintendente della fondazione Roffredo Caetani, chiedendogli di raccontare quella che è la storia che ha reso il Parco una delle attrazioni naturali tra le più importanti del nostro territorio e in Italia. L'ex direttore ha risposto con grande piacere alle nostre domande curiose.

Signor Lauro, per quale motivo avete scelto di valorizzare proprio questo territorio?

È fondamentale avere riguardo per l'ambiente e per il paesaggio in cui viviamo, afferma Lauro Marchetti. "Pantanello è diventato l'esempio di come la natura possa essere riportata al suo stato originale. Questa idea voleva essere un segnale. La risposta è stata data dalla natura stessa. Nel Parco sono presenti oltre 140 specie animali diverse. Vivere la magia di Pantanello è come essere dentro un documentario poiché senti una forza straordinaria dentro di te, percepisci di vivere la natura, di essere parte di essa".

Come è nata l'idea di Pantanello? La potrebbe raccontare?

«Il 21 settembre del 1991 guardammo fuori dal giardino di Ninfa. Osservavamo la pianura. Non c'era un albero. Abbiamo cominciato a pensare che c'era qualcosa che non andava. Poi, ad un certo punto, ci siamo detti: "Se Ninfa è nata dal nulla... non è possibile pensare a qualcosa?". Lauro Marchetti ci ha raccontato come è nata l'idea di dar vita ad un'oasi con la prospettiva di ri-naturalizzare il terreno dell'azienda agricola della Fondazione Caetani, adiacente il Giardino di Ninfa di Cisterna di Latina.

La visione prese corpo per caso, nel 1991, durante una passeggiata amichevole tra Lauro Marchetti, all'epoca direttore del Giardino di Ninfa, Fulco Pratesi, Presidente Onorario del WWF Italia e Arturo Osio, allora Presidente della Fondazione Caetani: stavano camminando fuori dalla cinta muraria di Ninfa. Davanti ai loro occhi apparve un campo incolto con pochi alberi, senza alcuna identità. "Gli occhi di Fulco Pratesi e di Arturo Osio si spalancarono, Fulco disse entusiasticamente: "Vogliamo essere un po' pazzi? Ricreiamo la palude!... Se questo luogo è nato per essere così... allora possiamo realizzare un'utopia: portare la natura dove è stata distrutta!"

Qual è, secondo Lei, la "forza" di questo posto?

*"La forza di questo luogo è il *genius loci*, ossia lo spirito del luogo, che abbiamo cercato di salvare. È la convergenza di tutti i sensi in un'unica entità. Possiamo salvare questi piccoli paradisi, la somma dei quali rende la vita più giusta".*

Che tipo di interesse manifestano i visitatori del Parco?

La nostra classe ha sperimentato direttamente l'esplorazione dell'oasi, e si è innamorata del luogo e del lavoro del team di Pantanello.

"Entrati nel Parco, i visitatori sono inizialmente perplessi. Poi all'improvviso e in modo inaspettato qualcosa cambia e la sorpresa si tramuta in emozione. Iniziano ad essere estasiati dal paesaggio circostante, e grazie alle varie attività che il parco offre, come i punti di osservazione sui laghi e sugli stagni, si immergono completamente nell'esperienza".

Cosa significa per lei Pantanello e che importanza ha avuto nella sua vita la famiglia Caetani?

"Pantanello rappresenta un punto di partenza, un luogo in cui sognare. Innamorarsi della vita è la cosa più bella che ci sia."

Lauro ci ha raccontato di come la principessa Lelia Caetani sia stata la svolta della sua vita e di come, inaspettatamente, quest'ultima gli abbia regalato la possibilità di occuparsi della gestione e della valorizzazione di un luogo meraviglioso che lui stesso ha definito magico.

"Cogliete ogni occasione per migliorarvi e migliorare il mondo intorno a voi", ci ha detto, speranzoso nelle nostre capacità di osservare, sognare, progettare!"

Che emozione ha provato quando Lelia Caetani le ha lasciato tutto?

"È iniziato tutto come una favola: il castello, Ninfa, una principessa. Entrare lì era per me un sogno. Per cui, state attenti ai segnali che vi arrivano dalla vita: coglieteli...!"

"Tutto è successo per un disegno", ci spiega Lauro: "stavo facendo un disegno. Lei è arrivata in casa mia: una figura signorile. Si è avvicinata e indicando il soggetto che stavo facendo, mi ha detto: 'Qui hai sbagliato. Ci hai messo troppo rosso'; Io le ho risposto: 'Allora cosa dovrei fare?' Lelia allora mi ha detto: 'Vieni da me...'. Da questo semplice frammento di vita tutto ebbe inizio".

Come immagina il futuro di Pantanello? Quali progetti avete?

Marchetti afferma che ci sono delle incognite poiché i cambiamenti climatici preoccupano in modo significativo. La vita acquatica è fondamentale e si sta gradualmente impoverendo. La portata dell'acqua sta diminuendo e ciò potrebbe essere un grosso rischio. Si altererebbero, infatti, tutti gli equilibri naturali. Lauro ci ha espresso però anche la sua speranza nelle generazioni future, e spera che noi giovani riusciremo a preservare e salvare non solo il parco, ma tutti i territori pontini. "Abbiamo pronti molti progetti per il futuro, quest'anno si sta mettendo in atto 'la campagna del Pipistrello', ad esempio.

Abbiamo in cantiere la realizzazione del 'Giardino delle farfalle'. Sono state create delle aree aperte per far atterrare gli uccelli e uno stagno per gli anfibi. E poi, per le persone è stata organizzata 'La notte delle stelle' e tante altre iniziative per conoscere e vivere il Parco. Infine, sono stati attivati tantissimi eventi legati alla didattica.

Vogliamo dimostrare come la natura intatta possa essere fruita dall'uomo, vogliamo valorizzare il cuore, i sentimenti delle persone. Vogliamo che le persone vengano nel Parco a emozionarsi."